AID 012294/01/0 - Cambiamenti climatici e foreste montane. Fase 3: Rafforzare la resilienza degli ecosistemi fragili: isole e montagne

|  |
| --- |
| INFORMAZIONI DI CONTESTO AMBIENTALI |
| Più di 1,6 miliardi di persone oggi vivono in ecosistemi fragili rappresentati da aree montane ed insulari. Tutti assieme, questi ecosistemi coprono circa il 30% della superficie terrestre. Nei Paesi in via di sviluppo questi ecosistemi sono particolarmente vulnerabili. Alle condizioni di vita delle comunità locali, a rischio di malnutrizione, fame e povertà assoluta, si vanno a sommare gli effetti dei cambiamenti climatici come eventi estremi. Le aree montane offrono a circa il 50% della popolazione mondiale servizi ecosistemici indispensabili per la vita fornendo ad esempio il 60-80% dell’acqua dolce. Allo stesso tempo, ai fini economici, queste aree attraggono circa il 20% del flusso turistico globale. Non da meno sono i servizi ecosistemici forniti dalle aree insulari, in particolare quelle riferentesi a *Small Island Developing States* (SIDS) che rappresentano circa il 70% del PIL globale, grazie al turismo. Di particolare interesse sono le barriere coralline.  Da un punto di vista ecologico, le aree montane e insulari tropicali, come le aree montane insulari, rappresentano degli importanti *hotspot* della biodiversità, che si caratterizza per l’alto livello di endemismo. Le popolazioni indigene contribuiscono alla conservazione della biodiversità, nonostante il loro lo stato cronico di insicurezza alimentare (aree montane) e di malnutrizione e obesità (aree insulari). La pandemia da Covid-19 ha esacerbato queste condizioni.  L’iniziativa in oggetto rappresenta la terza fase del programma globale “*Climate Change and Mountain Forests*” nella quale si prevede l’estensione geografica a 7 SIDS del Pacifico (Fiji, Palau, Papua New Guinea, Samoa, Solomon Islands, Tonga, Vanuatu) e l’estensione del numero dei beneficiari nei Paesi in cui già si stava operando (Kyrgyzstan, Nepal, India Mongolia, Philippines, Bolivia, Peru, Panama). Le azioni sono ripartire su tre macro-componenti: 1) *Coalition for Fragile Ecosystems* (COFE): promossa dalla cooperazione italiana, ha come obiettivo l’integrazione della piccola attività agricola con il turismo sostenibile; 2) *Mountain Partnership Products* (MPP), che ha lo scopo di sostenere la produzione locale e certificare i prodotti delle comunità locali che vivono in aree montane; 3) *Biodiversity* for REDD+ che focalizzandosi in Papua Nuova Guinea ne sostiene l’inventario forestale nazionale integrandolo con indicatori di biodiversità. |

|  |
| --- |
| RIO MARKER: |
| Cambiamento climatico - Mitigazione: (principale - significativo - N/A)  La misura di mitigazione al Cambiamento Climatico risulta significativa. Una componente dell’iniziativa riguarda infatti l’applicazione del Programma REDD+ nell’isola della Papua Nuova Guinea, per il quale è stato supportato, anche dal punto di vista scientifico, l’inventario forestale nazionale e quindi stimata la quantità di carbonio organico sequestrato nella biomassa forestale ed anche nel suolo.  Cambiamento climatico - Adattamento: (principale - significativo - N/A)  L’adattamento è una misura significativa, tenuto conto del contesto ambientale generale che caratterizza le isole del pacifico e le aree montane in cui il potenziale di rischio climatico e di vulnerabilità climatica si presenta alto. Fattori questi che incidono sui sistemi socio-ambientali isolani e di altitudine, sia in Asia che in America Latina.  Biodiversità  Il Rio Marker dell’iniziativa è indicato come significativo. La seconda componente dell’iniziativa è infatti dedicata a Biodiversity for REDD+;  *Biodiversity for REDD+ negli anni addietro ha contribuito a migliorare la sostenibilità ambientale e sociale del meccanismo REDD+ per la riduzione delle emissioni legate alla deforestazione e alla degradazione forestale in particolare in Papua Nuova Guinea (PNG), considerata come case-study. Infatti, quest’isola rappresenta la terza superficie forestale tropicale ombrofila al mondo (38 milioni di ettari) dopo il Bacino dell’Amazzonia e quello del Congo. Il 75% della superficie forestale (che copre l’80% dell’estensione dell’isola) è classificata come intatta o indisturbata. Si stima la presenza di 15-20.000 specie vegetali ovvero il 6% circa della flora globale. Alle specie vegetali vanno annoverate quelle zoologiche (150.000 specie di insetti, 314 specie di pesci di acqua dolce, 276 specie di mammiferi), moltissimi gli endemismi.*  *L’iniziativa fornisce supporto tecnico-scientifico e formazione all'Autorità forestale nazionale della Papua Nuova Guinea per progettare e realizzare una metodologia per l'integrazione degli indicatori di biodiversità nel suo nuovo National Forestry Inventory (NFI). Il risultato è un inventario forestale combinato, definito Carbon-Biodiversity Inventory, che può facilitare l'analisi delle relazioni tra la riduzione delle emissioni e la protezione della biodiversità. Questo approccio innovativo ha dimostrato che l'integrazione della biodiversità è efficace in termini di costi e può ridurre il rischio di un utilizzo non sostenibile delle risorse forestali, che mina la resilienza delle foreste e la loro capacità di fornire i beni e i servizi essenziali alle popolazioni da esse dipendenti.*  *I dati e le informazioni a riguardo di questa ricerca-azione portata avanti dal progetto sono state pubblicati in articoli scientifici: Case Studies in the Environment (Università della California) e su Global ecology and conservation.*  *Da un punto vista budgetario la voce di budget dedicata a questa componente corrisponde al 2,3%.*  Desertificazione: (principale - significativo - N/A)  Non ci sono riferimenti al raggiungimento di questo target (N/A) |

|  |
| --- |
| POLICY MARKER: |
| Aiuto all’ambiente: (principale - significativo - N/A)  Questo marker è significativo. Il codice settoriale OCSE DAC è il 410 con una percentuale di budget dichiarata del 30%. Le componenti dell’iniziativa si riferiscono ai seguenti settori produttivi: gestione sostenibile dei terreni agricoli, programmi di gestione sostenibile delle foreste, lotta alla deforestazione, uso sostenibile di aree ambientali sensibili ai fini turistici. La lotta alla deforestazione o alla degradazione delle foreste risulta di particolare interesse in Papua Nuova Guinea: qui, infatti, per le foreste di bassa altitudine (che occupano circa 20 milioni di ettari) il tasso di perdita di copertura registrato dal 2010 è del 3-5% ed è dovuto maggiormente al taglio di specie forestali per l’esportazione. |

|  |
| --- |
| Settori OCSE-DAC RELATIVI ALLA Sostenibilità AMBIENTALE: |
| Uno specifico settore è quello che ha il seguente codice: 41030 che riguarda la biodiversità |

|  |
| --- |
| SDG e TARGET AMBIENTALI: |
| *Obiettivo e Target Prioritario: Obiettivo 13, Target 13B (Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l’altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate)*  *Obiettivo e target secondario: Obiettivo 15, Target 15.4* (*Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile)*  *Montagne e piccoli stati insulari sono identificati come ecosistemi fragili nell’Agenda 21. In particolare, la comunità internazionale ha adottato impegni ambientali e di sviluppo per i piccoli stati insulari in via di sviluppo, dichiarati nel Preambolo della SIDS Accelerated Modalities of Action (SAMOA) Pathway, approvato dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite nella risoluzione A/RES/69/15, adottata il 14 novembre 2014. Inoltre, la risoluzione A/RES/73/245 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, adottata il 20 dicembre 2018, sulla promozione del turismo sostenibile, compreso l'ecoturismo, per l'eliminazione della povertà e per la protezione dell'ambiente, ha invitato i governi a sostenere una politica sostenibile e meglio informata in tutto il mondo e ha sottolineato il contributo del turismo sostenibile all'eliminazione della povertà, allo sviluppo della comunità e alla protezione della biodiversità. Per questo citiamo anche il target 12Bb, sotto l’Obiettivo 12, ovvero “sviluppare e attuare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile”. II progetto fa anche riferimento all’Obiettivo per lo sviluppo sostenibile 8 “ideare e attuare politiche che promuovano un turismo sostenibile che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali”* |